

TARTARUGA MARINA

Caretta caretta



STATO IN NATURA

Le tartarughe caretta sono distribuite in tutti i Mari e gli Oceani mondiali con una popolazione in continua diminuzione, ad eccezione di alcune aree ristrette. Per questo motivo questa specie è inserita nella lista delle specie protette in base a numerosi trattati e leggi internazionali, tra cui l'Allegato II del Protocollo SPAW alla Convenzione di Cartagena (protocollo relativo alle aree particolarmente protette e alla fauna selvatica), l'Appendice I della CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione) e le appendici I e II della Convenzione sulle specie migratrici (CMS). Nonostante queste azioni di tutela, l'impatto delle attività umane continua a mantenere alto il rischio di sopravvivenza per questa specie. Nella maggior parte delle aree di distribuzione, la mancanza di un monitoraggio efficace nelle operazioni di pesca causa ancora una mortalità elevata e l'antropizzazione incontrollata degli habitat costieri e marini minaccia di distruggere gli ecosistemi necessari alla riproduzione delle tartarughe caretta.

NON VALUTATA	DATI INSUFFICIENTI	RISCHIO MINIMO	QUASI A RISCHIO	< VULNERABILE >		MINACCIATA	GRAVEMENTE MINACCIATA	ESTINTA IN NATURA	ESTINTA
NE	DD	LC	NT	VULNERABLE	VU	EN	CR	EW	EX

A red circular graphic is overlaid on the bottom right of the table. It contains the word "VULNERABILE" in white, flanked by arrows pointing left and right. Above the word is the "IUCN RED LIST" logo, which consists of three circles of increasing size followed by the text "RED LIST". Below the word are the abbreviations "VULNERABLE" and "VU".

MINACCIE

Le minacce per la salute di questa specie sono per lo più riconducibili all'attività umana. Tra le principali: interferenze con le attività di pesca come i palàmiti i cui ami vengono ingoiati insieme alle esche, è frequente quindi la loro presenza nella cavità boccale o nel tratto digerente spesso evidenziato dal filo di nylon che fuoriesce della bocca o dalla cloaca; le reti da posta e a strascico che le intrappolano causando ferite e mutilazioni, fino al soffocamento dell'animale; ingestione di corpi estranei, per lo più di materie plastiche di ogni tipo; l'impatto con imbarcazioni a motore che arrecano traumi e rotture del carapace, ferite alle pinne e al capo. Gli esemplari vittime di questi eventi vengono trovati in superficie in grande difficoltà oppure si spiaggiano lungo le coste.

AZIONI

L'Acquario di Genova fa parte della rete nazionale di strutture abilitate agli interventi di emergenza e di recupero di esemplari appartenenti a specie protette in difficoltà. Questa attività si svolge in collaborazione con il Servizio C.I.T.E.S. dei Carabinieri, che coordina a livello nazionale l'applicazione della Convenzione di Washington che regolamenta il commercio internazionale delle specie minacciate, e con la Guardia Costiera nell'ambito delle attività previste dal Protocollo d'intesa tra la Direzione Marittima e l'Acquario di Genova. Grazie a questo accordo numerose tartarughe marine sono potute ritornare al loro ambiente dopo essere state curate e riabilitate nelle vasche curatoriali dell'Acquario. Una volta arrivati gli animali all'Acquario, lo staff specializzato effettua le indagini diagnostiche del caso tra cui esami del sangue, ecografie, radiografie e li inserisce in vasche idonee alla loro situazione, alimentati adeguatamente, reidratati, osservati e valutati i loro comportamenti, sottoposti a terapia o interventi. Al termine delle terapie e dopo il completo recupero le tartarughe vengono marcate con una targhetta metallica come stabilito dalle linee guida ministeriali e viene inserito un microchip per l'identificazione in caso di ricattura. A quel punto sono pronte per essere reinserite nel loro ambiente naturale.

RISULTATI

Negli anni siamo intervenuti su più di 150 esemplari di cui la maggior parte sono stati recuperati, riabilitati e reintrodotti in mare. Questi interventi consentono anche di ottenere informazioni fondamentali sulla gestione e sul trattamento degli animali malati o feriti, grazie al continuo scambio tra gli esperti che lavorano nei Centri Nazionali di Pronto Intervento. Le liberazioni avvengono dal litorale o al largo tramite imbarcazioni delle Guardia Costiera e, se possibile, con la partecipazione della cittadinanza: ogni liberazione è infatti un'occasione preziosa per raccontare la storia del singolo animale e sensibilizzare piccoli e adulti sulla conservazione dell'ambiente marino e dei suoi abitanti.

LINK

<http://conservazione.acquariodigenova.it/2018/02/08/s-o-s-animali/>

